

Fatale al superlatitante Mosciaro l'incontro in pizzeria con la ex fiamma

Più che un boss sembrava un turista. Capelli corti, sorriso smagliante, pizzetto, e occhiali finti alla moda. “Buona cena”: con incredibile freddezza un detective dell’Arma, sabato sera, si è avvicinato al superlatitante cosentino, Emiliano Mosciaro, 43 anni, che stava mangiando (come se niente fosse) una pizza napoletana seduto al tavolo di un locale di Tessano, piccolo centro alle porte di Cosenza.

“Ti consiglio di alzarti con molta calma – ha sussurrato il sottufficiale al ricercato – e andare verso l’uscita. Non fare mosse repentine e tieni le mani bene in vista. Inutile provocare confusione, tanto la zona è circondata”.

La primula glaciale quanto il suo interlocutore -, data un'occhiata agli altri tavoli, vistosi ormai scoperta, ha risposto: «Non c'è problema esco subito ..Sono disarmato!».

Le manette ai polsi del boss della 'ndrangheta le ha strette il maresciallo Cosimo Saponangelo. Con i suoi ragazzi il graduato seguiva le mosse dell'«uccel di bosco» da mesi. Sapeva che Mosciaro, nascosto nella campagne di Montalto Uffugo, avrebbe tentato di incontrare la sua ex compagna. La solitudine lo stava consumando. La nostalgia era troppo forte. Il quarantatreenne, dopo aver contattato telefonicamente la donna, ha scelto infatti una pizzeria di periferia per trascorrere qualche ora in compagnia della vecchia fiamma commettendo così un grave errore. Che gli è costato la galera.

D'altronde, neppure per un malavitoso di grossa caratura criminale come lui è stato facile mantenere alto il livello di attenzione e prudenza. Dopo quattro anni, la tensione può improvvisamente scemare. Proprio com'è accaduto. E su un passo falso della loro "preda" contavano gli uomini del colonnello Antonio Marzo, Emiliano Mosciaro si era dato alla macchia il 27 novembre del 1996. Dopo aver ottenuto l'assegnazione agli arresti domiciliari per gravi problemi psichici. Aveva tagliato la corda pensando di scampare alla galera.

Nel giugno del '97, infatti, la Corte di assise di Cosenza gli inflisse quattro anni e dieci mesi di reclusione per associazione mafiosa, poi passati in giudicato.

Il latitante, inoltre, deve scontare un'altra condanna definitiva a tre anni di reclusione per estorsione inflittagli dal tribunale cosentino, al termine del processo «Garden Bis».

L'operazione che ha condotto all'arresto del ricercato, è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa tenuta al comando provinciale dell'Arma, dal colonnello Marzo e dal tenente colonnello Francesco Capone.

Mosciaro è stato indicato dagli inquirenti come appartenente alla cosca Perna-Pranno. L'uomo, in particolare, sarebbe il cugino di Mario Pranno, l'ex pentito latitante dall'aprile scorso e ricercato per omicidio.

Gli investigatori della Benemerita sospettano che Mosciaro fosse in contatto con il temuto parente a sua volta condannato a scontare in via definitiva vent'anni di reclusione.

Il fuggiasco bloccato a Tessano, era stato in passato indicato da alcuni collaboratori di giustizia come uno dei presunti responsabili dell'omicidio di Francesco Porco, un giovane ucciso in città negli anni '80 durante la guerra di mafia. Mosciaro, inoltre, scampato sempre a metà anni '80 ad un agguato (si salvò perchè la pistola del killer che l'aveva sotto tiro s'inceppò) è cognato di Stefano Bartolomeo, un boss scomparso per lupara bianca nel gennaio del 1991. “In poco più di un anno – ha detto ai giornalisti il colonnello Marzo –

abbiamo arrestato sei latitanti di grosso spessore criminale”. Si tratta di: Vincenzo Candreva, bloccato con due kalashnikov nel settembre del '99; Ettore Lanzino, ammanettato nel marzo scorso; Saverio Magliari, boss di Altomonte, catturato a maggio, Nicola Marotta, indagato per droga, fermato a luglio; Salvatore Mirabelli, indagato per estorsione, individuato in Germania ad agosto.

Due i padrini ancora in libertà: Francesco Abruzzese, 35 anni, di Cassano, inteso come “Dentuzzo” e Mario Pranno, 42 anni, ex mammasantissima del quartiere San Vito di Cosenza, inteso come “Maruzzo”.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS